

RASSEGNA STAMPA
9 novembre 2012

CONFINDUSTRIA CATANIA

Giunta, Crocetta punta sul pm Marino e forse sulla Raia

Ma la deputata smentisce: «Voce assolutamente falsa»
E alle Attività produttive potrebbe andare la Vancheri

LILLO MICELI

PALERMO. Rosario Crocetta, benché abbia le idee piuttosto chiare, non si sbilancia sui nomi dei possibili assessori che dovranno designare ufficialmente i partiti. Ma sul magistrato Nicolò Marino, sostituto procuratore della Dda di Caltanissetta, titolare di delicate inchieste antimafia, non ha avuto riserve nel dichiarare di volerlo nella sua squadra, «in un ruolo strategico». L'appuntamento era per ieri sera, a Palermo, dove Crocetta è tornato da Roma dopo avere incontrato il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, e il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, che, come ha riferito lo stesso presidente della Regione, «mi hanno confermato di essere d'accordo con la mia decisione di costituire una giunta di governo che sarà formata per metà da donne». E per questo pomeriggio ha convocato una conferenza stampa «per comunicare i nomi di altri assessori che saranno di alto profilo, come avvenuto con Franco Battiato». In questa occasione, dovrebbe ufficializzare la designazione del giudice Nicolò Marino con il quale ha avuto un lungo colloquio anche alla presenza del senatore Beppe Lumia, nella hall di un albergo del centro di Palermo. A Marino, Crocetta ha offerto la delega di as-

sessore all'Energia ed ai Servizi di pubblica utilità (acqua e rifiuti). Il magistrato si è riservato di sciogliere la riserva. In ogni caso, dovrà attendere che il Csm lo collochi fuori ruolo.

Domattina, invece, l'Ufficio elettorale regionale istituito presso la Corte d'appello del capoluogo siciliano, proclamerà l'elezione di Crocetta e di Nello Musumeci, il miglior perdente fra i candidati alla presidenza della Regione.

L'obiettivo di Crocetta è quello di nominare almeno sei assessori al momento del suo insediamento a Palazzo d'Orleans. E se il presidente della Regione nulla lascia trapelare sulle scelte dei partiti, è proprio dall'interno del Pd e dell'Udc che trapelano alcune indiscrezioni.

Nel Partito democratico i nomi più gettonati sono quelli di Mariella Maggio, Luigi Cocilovo, Francesco Rinali e Concetta Raia. Ma la stessa Raia ha smentito: «Io assessore? Sono solo voci infondate. Non so chi abbia messo in giro questa voce assolutamente falsa». «Non ho discusso di nomi con i partiti», ha tagliato corto Crocetta. Il «tam tam» della politica, però, non si è fermato. In quota Udc, sempre secondo le indiscrezioni circolate, dovrebbero fare parte del nuovo governo regionale Margherita La Rocca Ruvolo, eletta in provincia di Agrigento, e il sindaco di Porto Empedocle, Lillo Firetto, eletto nel listino regionale. Ma sarebbero due agrigentini e bisogna tenere conto degli equilibri geopolitici.

All'Udc spetterebbe un terzo assessorato e la presidenza dell'Ars che dovrebbe essere affidata al messinese Giovanni Ardizzone. Carica a cui aspirerebbe anche l'ex capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, che avrebbe sondato alcuni deputati regionali dell'opposizione.

Per il presidente dell'Ars il voto è segreto. E considerato che la coalizione che sostiene Crocetta dispone di soli 39 voti a Sala d'Ercole, bisogna fare bene i conti per evitare brutte sorprese nell'urna. Per questo motivo, la parte «politica» della giunta sarà nominata dopo che sarà stato trovato l'accordo sulle cariche assembleari. Oltre al presidente ed ai vice presidenti, molto ambiti sono anche i ruoli di deputato questore, presidente e vice presidente di commissione.

Da Caltanissetta, oltre il giudice Nicolò Marino, potrebbe arrivare anche Linda Vancheri, funzionario della Confindustria di Caltanissetta, stretta collaboratrice del presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, esperta nella internazionalizzazione delle imprese. Vancheri è stata anche consulente di Marco Venturi all'assessorato per le Attività produttive. «Un nome carino, ma non ho parlato neanche con lei», ha risposto Crocetta.

Oggi altri assessori. «Saranno di alto profilo, come Franco Battiato». Dopo l'insediamento la parte «politica» del governo regionale

IL NUOVO GOVERNO IN SICILIA

NELLA SQUADRA PURE L'EX LEADER DELLA CGIL MARIELLA MAGGIO. IL PRESIDENTE: NELL'ESECUTIVO SEI DONNE

Un pm e una sindacalista per Crocetta

● Il magistrato Nicolò Marino indicato come assessore all'Energia: «So che in giunta non ci saranno indagati»

Per il ruolo di assessore all'Economia Crocetta sta invece pensando a «un grande tecnico di fama nazionale o internazionale». Slitta ancora l'insediamento del neo presidente.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Rosario Crocetta è a un passo dall'arruolare un altro assessore. Anzi, due. È stato lo stesso presidente della Regione a confermare di aver chiesto al magistrato della Direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta, Nicolò Marino, di entrare a far parte della sua giunta per guidare l'assessorato all'Energia. La risposta di Marino è attesa per stamani. Ma già ieri sera il neo presidente ha convocato una conferenza stampa (oggi alle 15) per l'annuncio.

Marino è il magistrato che negli anni Novanta, a Catania, curò l'inchiesta sui presunti appalti truccati per la costruzione dell'ospedale Garibaldi, che portò agli arresti l'attuale coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione (poi prosciolto) all'epoca assessore all'Industria dell'Udeur. Sempre a Catania ha partecipato alle indagini per la cattura di Santapaola e si è occupato del processo Orsa Maggiore che ha portato alla condanna degli assassini di Pippo Fava. Più recentemente, a Caltanissetta, è entrato nel pool che indaga sulle stragi del '92 ed è stato anche consulente della commissione Ecomafia. «Conosco Crocetta da tempo - ha anticipato Marino -. Sto riflettendo sulla sua proposta, è una scelta che cambierà la mia vita. Abbiamo già discusso delle prospettive della giunta e sono stato rassicurato sul fatto che non ci saranno esponenti politici coinvolti in indagini».

Il secondo nome che ha quasi il crisma dell'ufficialità è quello di Mariella Maggio. La segretaria uscente della Cgil siciliana, eletta

all'Ars, dovrebbe essere una delle sei donne in giunta: «Saremo l'unico governo in Italia - ha confermato Crocetta - formato per il 50% da donne. Su questo non tratto. Ne ho parlato con Casini e Bersani che hanno condiviso la mia scelta. Ho carta bianca e vorrei valorizzare gli intellettuali, soprattutto se hanno capacità di analisi e di parlare con la gente». Già certa la seconda donna - Lucia Borsellino - ieri sono circolati tanti altri nomi sia di deputate del Pd che di professioniste esterne alla politica che però il presidente non ha confermato né smentito: «Tutto è possibile». E così al momento l'ultima certezza è ancora quella che riguarda Franco Battiato, il cantautore destinato al Turismo e Spettacolo.

Per il ruolo di assessore all'Economia Crocetta sta invece pensando a «un grande tecnico di fama nazionale o internazionale. Ho una terna di nomi tra cui scegliere». La linea del presidente è quella di non farsi imporre i nomi dai partiti ma condividere le sue scelte con gli alleati: «Se cominciasse a fare esattamente come si è sempre fatto, cercando di fare l'accordo con un partito o con un altro che ha perso le elezioni, farei una cosa deleteria. A me un governicchio non interessa».

Il presidente ha confermato che «appena mi insiederò mi autoridurrò lo stipendio. Farò come in Europa, dove c'è uno stipendio da 6.150 euro ma se poi a fine anno si vede che uno non ha partecipato ad almeno la metà delle sedute del Parlamento il compenso viene azzerato». Intanto l'insediamento è stato ancora rinviato.

Previsto per oggi, probabilmente scivolerà a domani o lunedì. Alla Corte d'Appello che deve fare la proclamazione solo ieri è arrivato l'ultimo verbale dalle Province: non appena verrà verificato, Crocetta potrà entrare da presidente a Palazzo d'Orleans.

● **Policlinico di Messina**

«Irregolarità nella passata gestione»

●●● L'azienda ospedaliera universitaria Martino di Messina interviene sul caso delle «irregolarità nell'acquisto di presidi sanitari» segnalate nella relazione alla Camera dalla procura regionale della Corte dei conti. «Si fa riferimento a una vicenda accaduta nei primi anni 90 - spiegano dall'azienda - prima ancora della costituzione del policlinico universitario in azienda e non attribuibile pertanto all'attuale gestione aziendale. Per la vicenda sono stati condannati al risarcimento del danno il direttore della farmacia e la ditta aggiudicataria del servizio di fornitura dei farmaci».

● **«Guerra del pesce»**

Il distretto della Pesca chiede i danni all'Ue

●●● Il Presidente del Distretto Produttivo della Pesca-Cosyap, Giovanni Tumbiolo, ha inviato una lettera ai Presidenti dell'Unione Europea, José Manuel Barroso, del Consiglio dei Ministri, Mario Monti, e della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, per chiedere, a nome della marineria siciliana, il risarcimento dei danni causati dalla «Guerra del pesce» che dura da oltre quarant'anni e che ha travolto oltre 130 imprese di pesca e più di 1500 famiglie. La somma ammonta a 90 milioni di euro.

L'EMERGENZA. Comuni morosi, debiti, operai senza stipendi e licenziamenti in vista: sistema in tilt

Sicilia, esplode la bomba rifiuti a pagare il conto sono i lavoratori

Ora anche la discarica di Motta chiude i battenti all'Ato Simeto Ambiente

DANIELE DITTA

PALERMO. Caos rifiuti: tra Comuni morosi, Ato indebitati, discariche che chiudono i battenti, ditte private incaricate della raccolta d'immondizia non pagate, lavoratori senza stipendi e licenziamenti in vista, è già emergenza in molte province siciliane. Da Catania ad Agrigento, passando per Messina e Palermo. Una situazione esplosiva - e non è la sola - di cui adesso dovrà occuparsi anche il nuovo presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, che eredita da Raffaele Lombardo l'incarico di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, in scadenza a fine anno. Nell'Isola il sistema è al collasso e il passaggio alle Srr (Società di regolamentazione dei rifiuti), che in base alla legge di riforma del settore devono sostituire dall'1 gennaio 2013 i vecchi Ato, è in salita. Sono solo 6 su 18 le Srr costituite con atto notarile in tutta la Sicilia, ma soprattutto non ci sono i tempi tecnici per portare a termine entro fine anno le gare d'appalto per l'affidamento ai privati del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

A lanciare il grido dall'allarme è la Fit-Cisl Ambiente: «Il momento è particolarmente delicato - afferma il segretario regionale Dionisio Giordano -. La "bomba" igienico-sanitaria è già scoppiata e la fine dell'anno si preannuncia a tinte fosche. Anche perché il soggetto attuatore per l'emergenza rifiuti ha quasi prosciugato i suoi fondi e, pur continuando ad avere poteri sostitutivi, ha risorse limitate per ristorare economicamente le ditte che non vengono pagate dagli Ato».

Conferme arrivano pure dallo stesso soggetto attuatore: «Il ministero dell'Economia - riferisce l'ingegnere Maurizio Norrito - non ci ha dato nemmeno un euro, abbiamo lavorato solo con anticipazioni della Regione. Le risorse in nostro possesso sono limitate».

Risultato? Le aziende non possono erogare gli stipendi ai lavoratori e, a causa dei mancati introiti, hanno fatto scattare una valanga di licenziamenti.

KALAT AMBIENTE. La ditta Aimeri, che in Sicilia ha tre commesse (Ato Kalat Ambiente, Joniambiente e Terra dei Fenici), ha dichiarato 25 lavoratori in esubero: 13 proprio nel Calatino e 12 nel Trapanese. Procedure di licenziamento che rientrano all'interno dei "tagli" al personale avviati dal gruppo Aimeri su tutto il territorio nazionale, dove complessiva-

L'EVASIONE

58%

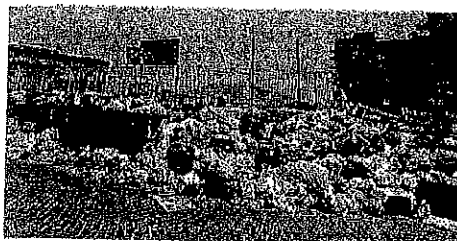
PALERMO

Al Comune di Palermo la Tarsu doveva fruttare 117,6 milioni, ma nelle casse ne sono entrati 49, con un tasso di evasione del 58%

54%

CATANIA

è la percentuale degli abitanti che non hanno pagato la tassa sui rifiuti



83%

MESSINA

è la percentuale degli abitanti che non hanno pagato la tassa sui rifiuti e il Comune ha incassato 4,2 milioni invece dei 25,8 previsti

91%

CACCAMO

è il Comune della provincia di Palermo che detiene il record di evasori della Tarsu

99%

GELA

Quasi nessun abitante a Gela paga la tassa sui rifiuti

mente sono previsti 213 esuberi. I lavoratori, vero anello debole di tutta la catena del settore rifiuti, ad inizio settimana hanno così scioperato due giorni. Gli operatori ecologici, in forza alle ditte Aimeri e Agesp, che gestiscono il servizio in 14 Comuni dell'Ato Kalat Ambiente, rivendicano gli stipendi di settembre e ottobre. A Scordia e a Caltagirone i lavoratori hanno occupato gli autoparchi: c'è perfino chi si è incatenato ai cancelli ed ai mezzi. Intanto cumuli d'immondizia inondano le strade. E se i Comuni non pagano, il commissario liquidatore dell'Ato non è nelle condizioni di predisporre i mandati di pagamento per Aimeri ed Agesp.

CATANIA. Sempre nel Catanese, ieri l'Oikos - proprietaria della discarica di Motta Sant'Anastasia - ha chiuso i battenti all'Ato Simeto Ambiente (Paternò capofila) che risulta moroso. C'è infatti un debito pregresso da saldare in relazione al periodo che va

da gennaio ad agosto scorso. In totale Simeto Ambiente deve versare ad Oikos oltre 1,1 milioni di euro. Il commissario liquidatore Angelo Liggeri, per scongiurare emergenze, ha prospettato la possibilità di chiudere il debito con una partita di giro, coinvolgendo il Comune di Motta Sant'Anastasia (che avanza soldi della discarica). L'Oikos ha però risposto picche. E così oggi l'impianto resterà

chiuso per i Comuni che non hanno ancora versato le anticipazioni, ovvero Adrano, Paternò, Motta Sant'Anastasia, Santa Maria di Licodia e Ragalna. In questo bailamme, i lavoratori sono in agitazione perché non hanno ancora ricevuto le spettanze di ottobre. E i sindacati hanno già proclamato uno sciopero per lunedì 26.

Nel capoluogo etneo, invece, le difficoltà economiche del Comune hanno "frenato" i pagamenti alla ditta che si occupa della raccolta dei rifiuti.

AGRIGENTO. Ad Agrigento, i Comuni serviti dall'Ato Ag2, hanno vissuto una settimana di scioperi, col risultato di una pesante emergenza igienico-sanitaria. A Favara, per precauzione, è stata disposta la chiusura delle scuole. Le proteste dei netturbini, però, potrebbero rientrare, anche se la situazione rimane critica. Le aziende che si occupano della raccolta dei rifiuti nei 19 Comuni dell'Ato (Agrigento città, capofila) vantano crediti per 12 milioni di euro. Le ditte, inoltre, hanno messo in mora l'Ato e se

L'EMERGENZA. Comuni morosi, debiti, operai senza stipendi e licenziamenti in vista: sistema in tilt

Sicilia, esplode la bomba rifiuti a pagare il conto sono i lavoratori

Ora anche la discarica di Motta chiude i battenti all'Ato Simeto Ambiente

entro lunedì non verranno liquidate le fatture minacciano la risoluzione unilaterale del contratto. A rischio circa 400 posti di lavoro. Se non dovesse essere trovato un accordo, già la prossima settimana potrebbero scattare le procedure di licenziamento. L'Ato Ag2, tra l'altro, si è visto sbarrare le porte della discarica di Siculiana perché non ha pagato alcune fatture arretrate.

MESSINA. Ma c'è anche il caso dell'Ato Messina 2 (38 Comuni, tra cui Barcellona Pozzo di Gotto, Milazzo, Patti), dove i lavoratori attendono 5 mesi di stipendi arretrati. Al momento, la Dusty - impresa che effettua il servizio - viene pagata direttamente da alcuni Comuni, bypassando l'Ato, che per legge fa da tramite tra gli enti locali e il privato che ha vinto l'appalto. Ad essere retribuiti sono quindi solo i lavoratori che operano nei Comuni in regola coi pagamenti. Tutto ciò ha fatto imbufalire i netturbini rimasti senza salario, scatenando una "guerra tra poveri".

ENNA. Paradossale la vicenda dell'Ato Enna 1 (20 Comuni, tra cui il capoluogo) che ha affidato il servizio alla società Sicilia Ambiente, di cui detiene l'82% delle quote. Da un anno, però, la raccolta dei rifiuti viene effettuata direttamente da Enna 1, che si avvale di lavoratori in distacco da Sicilia Ambiente. L'Ato inoltre avanza da tutti Comuni (eccetto Gagliano Castelferrato) oltre 30 milioni di euro. Il dipartimento regionale Acque e Rifiuti ha già diffidato i sindaci, che a stretto giro di posto devono versare le spettanze all'Ato, pena l'invio di un commissario ad acta.

CALTANISSETTA. Nel Nisseno, i lavoratori di Kaltambiente (società "sorella" della Igm di Siracusa) non hanno percepito le retribuzioni di ottobre. Ma c'è di più: i privati che gestiscono la discarica di Gela stanno per chiudere i cancelli ai Comuni dell'Ato C11.

PALERMO. Infine Palermo, dove l'emergenza rifiuti è a macchia di leopardo. I Comuni dell'Ato Pa 1 sono sommersi d'immondizia, perché i netturbini hanno incrociato le braccia. E per di più ci sono problemi con il conferimento nelle discariche di Siculiana e Mazzarrà Sant'Andrea, che non sono disposte a far scaricare i camion dell'Ato se prima non vengono effettuati i pagamenti. Pronti a scioperare pure i lavoratori dell'Ato Pa 2 (Monreale capofila) e dell'Ato Pa 4 (Bagheria), in arretrato di una mensilità.

IL MONITORAGGIO

Accuse ai Comuni. A Palermo la percentuale di evasione si attesta al 58%, a Caccamo raggiunge il 91% e a Gela si sfiora il 100%

PALERMO. I Comuni sul banco degli imputati. Se finora gli Ato rifiuti hanno accumulato debiti su debiti, le cause vanno ricercate a monte. E cioè nella riscossione della tassa sui rifiuti solidi urbani (Tarsu) o della tariffa d'igiene ambientale (Tia). In Sicilia mediamente viene incassato solo il 40% dei tributi iscritti a ruolo.

Al Comune di Palermo la Tarsu doveva fruttare 117,6 milioni di euro, ma nelle casse ne sono entrati 49, con una percentuale di evasione del 58%. Messina si è spinta oltre: l'83% degli abitanti non ha pagato la tassa sui rifiuti e il Comune ha incassato 4,2 milioni invece dei 25,8 previsti. Ma non è un record: a Caccamo, in provincia di Palermo, si è arrivati al 91%, a Frazzandò e Torrogroitta nel Messinese al 94%, a Gela si è sfiorato il 100%. È nato co-

L'EMERGENZA. Comuni morosi, debiti, operai senza stipendi e licenziamenti in vista: sistema in tilt

Sicilia, esplode la bomba rifiuti a pagare il conto sono i lavoratori

Ora anche la discarica di Motta chiude i battenti all'Ato Simeto Ambiente

Solo il 40% dei siciliani paga la Tarsu o la Tia

si il maxi buco di circa un miliardo degli Ato rifiuti.

Il monitoraggio, condotto dall'Osservatorio regionale sui rifiuti, si riferisce al biennio 2009-2010. Si tratta della "fotografia" ufficiale più aggiornata delle perdite che hanno fatto sprofondare il settore rifiuti in una crisi economico-finanziaria da cui non è facile uscire.

«I sindaci - ammonisce Dionisio Giordano, segretario regionale Fit-Cisl Ambiente - devono mettere in atto una vera lotta all'evasione e all'elusione. Se i Comuni non riescono a riscuotere i tributi, il sistema andrà sempre in tilt».

Ne sanno qualcosa i privati che hanno vinto gli appalti banditi dagli Ato. Ecco perché Rossella Pezzino, presidente del comitato delle imprese d'igiene ambientale della Sicilia, ha già

scritto una lettera al neopresidente della Regione che, dopo la proclamazione, acquisirà pure i poteri di commissario per l'emergenza rifiuti. L'obiettivo comune è evitare la paralisi del settore.

Ma non è tutto. Il passaggio dagli Ato (che per legge vanno chiusi il 31 dicembre) alle Srr è ancora pieno d'incognite. I nodi potrebbero venire al pettine se entro fine anno non dovessero essere costituite tutte le 18 Srr (al momento ne sono "nate" 6). Di sicuro, le

La denuncia. «Se non si riscuotono i tributi, sistema sempre in tilt»

gare d'appalto per l'affidamento dei servizi partiranno non prima di giugno 2013. Nelle more, le Srr potranno però adottare tutti gli strumenti possibili per garantire la continuità dei servizi, ad esempio le proroghe dei contratti in essere o trattative private.

Preoccupazione pure per il passaggio del personale Ato alle Srr: 13 mila dipendenti, di cui 1.000 potrebbero non essere confermati. «Se gli Ato non vengono liquidati e le Srr non sono pronte a partire - conclude Giordano - si potrebbe determinare l'assenza del gestore del servizio. Invitiamo perciò il presidente Crocetta a confrontarsi subito con le parti sociali, sindacali e datoriali, per individuare una strada che porti la Sicilia fuori dall'emergenza. Lavoratori e cittadini vanno tutelati».

DANIELE DITTA

Chiusure invernali ed esuberi, sos dagli alberghi

Attività in bilico per Villa Igtea, raffica di cassintegrati. "Presenze solo al 30 per cento"

ISABELLA NAPOLI

LA CRISI non risparmia il turismo. L'ultimo colpo potrebbe riguardare uno dei cinque stelle storici, l'hotel Villa Igtea. Due giorni fa, il gruppo Acqua Marcia che a Palermo gestisce anche l'hotel delle Palme e l'Excelsior e da tre anni rinnova la cassa integrazione a rotazione per tutti i 140 lavoratori, ha prospettato diversi esuberi solo a Palermo, una trentina secondo fonti sindacali. E il gruppo potrebbe decidere di chiudere solo per i mesi invernali alcune delle strutture siciliane, a partire proprio da Villa Igtea, da fine mese e fino a marzo. «Una soluzione già adottata da altri alberghi extralusso dell'isola — spiegano dal quartier generale di Roma — per fronteggiare la crisi generale del

**"Settore in crisi
per le spese
e la concorrenza
delle camere
low cost"**

turismo, la crisi strutturale dell'azienda e un generale cambiamento nelle abitudini di vacanza: d'inverno, i turisti preferiscono le località estere a discapito della Sicilia».

Ma l'emorragia di posti di lavoro colpisce anche altre celebri insegne. L'hotel President in via Crispi ha chiuso i battenti alcuni giorni fa

per ristrutturazione e per i 14 lavoratori è scattata la cassa integrazione. L'hotel Addaura sul lungomare Cristoforo Colombo chiuderà entro l'anno e licenzierà i tredici dipendenti tra camerieri, receptioniste e addetti alle cucine. Grandi e piccoli hotel si svuotano d'inverno e sopravvivono con i turisti della stagione estiva mentre i costi di gestione e le tasse, come la Tarsu, sono sempre più alte. «Le presenze sono in calo negli ultimi tre anni del 30 per cento — spiega Nicola Farrugio, presidente di FederAlberghi Palermo — i mesi meno produttivi sono gennaio e febbraio: su un campione di 35 strutture a 3 e 5 stelle, circa la metà degli alberghi del capoluogo, l'occupazione alberghiera è del 30,5 per cento a gennaio, e a febbraio poco più alta, del 35,7 per cento. Il che significa che un albergo di 100 camere in questi mesi ne occupa solo 30. Di concerto con il Comune stiamo lavorando ad un authority del turismo, che dovrebbe riunire attorno ad un tavolo albergatori e addetti ai lavori per individuare soluzioni immediate, a partire a esempio dal piano traffico e da un più adeguato funzionamento dei mezzi pubblici».

Negli ultimi due anni, hanno chiuso nel centro storico l'hotel Sole e il Ponte. E non va meglio vicino al mare. Massimo Coraci, proprietario dell'Addaura hotel, dopo un'attività quasi ventennale, chiuderà le sue 50 camere e manterrà i miniappartamenti del residence.

«Sono amareggiato soprattutto per i dipendenti — dice Coraci — che potranno avere accesso agli ammortizzatori sociali solo per un periodo limitato. La crisi è dovuta soprattutto alla concorrenza di molti bed and breakfast spesso non autorizzati. Troppe camere a basso costo mentre è venuta meno anche la

clientela legata al mondo degli affari».

Tra gli albergatori, si ricorre di continuo alla cassa integrazione: al Jolly hotel, del gruppo NH sono 10 su 70 i dipendenti in cassa integrazione fino al 31 dicembre e alla fine di questo periodo, l'azienda ha annunciato già altri 8 esuberi, tra cuo-

chi, commis di sala e addetti al ricevimento per i crescenti cali di fatturato. Sono 14 i cassintegrati a rotazione al Casa Marconi Hotel di via Monfenera nei pressi del polo universitario e 8 all'hotel Bellevue di Sferracavallo. Alcune strutture alberghiere hanno fatto ricorso ai contratti di solidarietà: meno ore di

servizio e stipendio ridotto. E' così che lavorano da tre mesi i 100 dipendenti dell'hotel Astoria Palace di via Montepellegrino. E c'è chi tenta di ridimensionare alcuni servizi nel periodo invernale come la cucina e il ristorante. E' quanto ha annunciato ai sindacati l'hotel La Torre di Mondello. «Per scongiura-

re i licenziamenti di 14 camerieri e chef della sala e della cucina — spiegano il segretario generale della Fisascat Cisi Mimma Calabrò e il segretario provinciale Pippo Chiofalo — stiamo ricorrendo al sostegno al reddito previsto dall'ente bilaterale regionale per il turismo. Chiediamo a Comune e Provincia iniziative a favore del settore».

In provincia, ha chiuso da alcuni mesi il Torre Ariale di Trabia, lasciando a spasso 40 dipendenti, il Madonie Golf Resort di Collesano e 134 dipendenti hanno avuto solo di recente la possibilità di accedere alla cassa integrazione. «E' necessario l'intervento del governo regionale — dicono Monica Genovese segretario regionale Filcams Cgil e Marianna Flauto, segretario regionale Uiltucs — con fondi per rilanciare il turismo e una nuova legge di regolamentazione del settore».

Protocollo d'intesa per le giovani imprese

Due giovani imprese catanesi hanno ottenuto un finanziamento di quasi 2 mln di euro per sviluppare la propria attività: il primo risultato concreto dello sportello "ImprendiCatania" lanciato dai Giovani Imprenditori di Confindustria Catania. Ieri mattina durante l'assemblea dell'associazione è stato firmato un protocollo d'intesa per sviluppare ancora di più lo sportello grazie al sostegno di 10 realtà necessarie per alimentare l'ecosistema imprenditoriale: a firmare il documento, associazioni giovanili degli ordini professionali, i soggetti che possono finanziare le nuove imprese e dare credito, il mondo della ricerca e dell'Università e una associazione che si occupa dello scouting. «Ciò conferma nel territorio etneo - sottolinea il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Catania Antonio Perdichizzi - la nascita di un nuovo ecosistema favorevole alla creazione e allo sviluppo di startup». Gullotta31

09/11/2012

GIORNALE DI SICILIA

CRONACA CATANIA

VENERDÌ 9 NOVEMBRE 2012
PAGINA 21

ECONOMIA. Le testimonianze dei ragazzi che hanno ottenuto i finanziamenti per i loro progetti. Perdichizzi: «Competitività del sistema etneo»

I giovani «scommettono» sulle idee «Così sono nate le nostre imprese»

Si chiama «ImprendiCatania» ed è il motore del progetto che ha dato la possibilità ai giovani di ottenere i contributi per sviluppare le loro idee dando vita a nuove imprese.

Carmela Grasso

«Si rinnova l'Etnea Valley? Forse. Visto che a Catania le giovani imprese, quella con ideatori sotto gli "andù" si fanno strada e ottengono la fiducia - e soprattutto il finanziamento - da parte di una squadra lungimirante formata da Università, mondo dei credito e della ricerca scientifica, ordini professionali. Motore del progetto, che si chiama ImprendiCatania - adottato a livello regionale e nazionale col nome di ImprendiSicilia e ImprendiItalia - i giovani imprenditori di Confindustria etnea guidati da Antonio Perdichizzi che stanno, nel corso dell'assemblea annuale, ha illustrato quello che definisce un "ecosistema" favorevole allo startup di nuove imprese e opportunità per i giovani. «I risultati di oggi - dice Perdichizzi riferendosi

alle due case-history (Elzizio e Appsbuilder) presentate alla stampa - confermano la competitività del sistema etneo e le potenzialità dei giovani e del territorio in un'ottica di sviluppo. È la testimonianza di come da un periodo di forte crisi si possa trovare lo slancio per innovare e creare nuove imprese partendo dalle idee, dai giovani, dal merito, dalla rete, dalla fiducia ma anche e soprattutto dalla legalità e sostenibilità». A dare forza a ImprendiCatania la consapevolezza che nel primo semestre 2012 gli investimenti nel Sud e nelle isole sono stati appena il 3% rispetto al resto d'Italia. A raccontare la propria esperienza oggi erano i due fratelli Elzizio, Flavio ed Elisa di 23 e 31 anni, e gli ingegneri Daniele Pelle e Luigi Gaglio, laureati al Politecnico di Torino. Le loro idee hanno ottenuto un finanziamento totale di 2 milioni di euro. Flazio è una piattaforma che, in maniera creativa ed intuitiva, permette di creare gratis e in pochi minuti il proprio sito web. Un'idea diventata realtà grazie a 400 mila euro stanziati da investitori privati catanesi, tra cui Beasy Lab e ZMV.



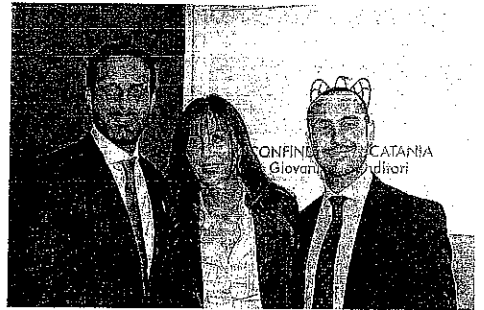
Il presidente dei giovani di Confindustria, Antonio Perdichizzi con l'imprenditore Flavio Elzizio. FOTO AZZARRO

Fondo Ingenium Catania. Gli ingegneri Pelle e Gaglio sono invece i "padrini" di AppsBuilder, letteralmente "costruttore di App", "nata" - raccontano - nel salotto di casa quasi per scherzo. Ma capace di guadagnarsi in poco tempo ben 1,5 milioni di euro di investimento dai fondi Veris e Zmv. Si tratta di una piattaforma per creare, pubblicare ed aggiornare le applicazioni mobili. Mentre muovevano i primi passi AppsBuilder ha catturato l'attenzione di quelli che chiamano i «Business Angel del Web»: Massimiliano Magrini (Ammaprma Ventures), lead investor dell'operazione, e Mario Mariani (The Net Value), che li hanno sostenuti nella fase di seeding (inserimento di contenuti creativi). Raggiante Elisa Flazio che, nel ringraziare gli investitori e Confindustria giovani, lei, ha raccontato che il fratello si trova in questi giorni a San Francisco in Silicon Valley alla school di Mind The Bridge per creare un ponte di opportunità per Flazio tra l'Italia (Catania) e l'America. Sostengono il progetto ImprendiCatania l'Unione dei giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, l'Associazione italiana giovani avvocati, Fondo Ingenium Catania, Sviluppo Italia Sicilia, Fidimpresa Confidi Sicilia, Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, Università degli Studi di Catania, l'Incubatore ARCA dell'Università di Palermo e l'Associazione ItaliaCamp, (COGE)

La Catania del futuro

Protocollo d'intesa. È stato siglato ieri mattina con dieci fra Enti e associazioni. Una rete operativa «necessaria per alimentare l'ecosistema imprenditoriale»

Uno sportello per finanziare i sogni dei giovani «inventori»



NELLA FOTO DA SINISTRA: SILVIO ONTARIO, ELISA FAZIO E ANTONIO PERDICCHIZZI

Due giovani imprese hanno ottenuto un finanziamento di quasi 2 milioni di euro per sviluppare la propria attività: si tratta di "Flazio", un sistema per creare un sito web fai-da-te, e "AppsBuilder" per creare autonomamente le app. Un successo che è il primo risultato concreto dello sportello "ImprendiCatania" lanciato dai Giovani Imprenditori di Confindustria Catania, diventato regionale con "ImprendiSicilia" e che si appresta a coinvolgere l'intero Paese.

Ieri mattina, durante l'assemblea pubblica dell'associazione, è stato firmato un protocollo d'intesa per sviluppare ancora di più lo sportello grazie al sostegno di 10 realtà necessarie per alimentare l'ecosistema imprenditoriale: a firmare il documento, l'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili, e l'Associazione italiana giovani avvocati, e i soggetti che possono finanziare le nuove imprese e dare credito (Fondo Ingenium Catania, Sviluppo Italia Sicilia, Fidimpresa Confid Sicilia), il mondo della ricerca e dell'Università (Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, Università degli Studi di Catania, Incubatore ARCA dell'Università di Palermo) e l'associazione ItaliaCamp che si occupa dello scouting.

«Ciò conferma nel territorio etneo - spiega il presidente di Confindustria Catania Giovanni Antonio Perdicchizzi - la nascita di un nuovo ecosistema favorevole alla creazione e allo sviluppo di startup, ad attrarre investimenti e a offrire nuove opportunità ai giovani. Abbiamo una strategia molto chiara - continua - che, con i risultati di oggi, conferma la competitività del nostro ecosistema e le potenzialità dei giovani e del territorio in un'ottica di sviluppo. ImprendiCatania e tutte le altre iniziative di diffusione della cultura d'impresa e del lavoro portate avanti anche insieme alla rete informale Startup.Ct ai partecipiamo, sono solo il mezzo per raggiungere risultati concreti: nuove imprese, opportunità per i giovani e, dunque, lavoro e crescita. Questi risultati sono straordinari perché confermano come, da un periodo di forte crisi si possa trovare lo slancio per innovare e creare nuove imprese partendo dalle idee, dai giovani, dal merito, dalla rete, dalla fiducia ma anche e soprattutto dalla legalità e sostenibilità».

Nel primo semestre del 2012 sono stati stanziati appena il 3% degli investimenti nel Sud e nelle isole rispetto al resto d'Italia. Catania, invece, è un territorio da cui ripartire per uno sviluppo che si traduca in maggiori e migliori opportunità di lavoro. Un nuovo ecosistema su cui hanno puntato i Giovani Imprenditori di Confindustria Catania con lo sportello ImprendiCatania esteso a livello regionale con ImprendiSicilia e pronto a diventare ImprendiItalia.

Ma ecco i progetti premiati, «Flazio» è una piattaforma che può rivoluzionare il modo di approcciarsi alla creazione di un sito web: permette, infatti, di creare gratis e in pochi minuti il proprio sito, senza bisogno di saper programmare. È lo strumento adatto a chiunque voglia affacciarsi al mondo di internet, per lavoro o per passione, utilizzando un approccio unicamente creativo ed estremamente semplice ed intuitivo. I founder sono i fratelli catanesi Flavio ed Elisa Fazio (23 e 31 anni). Flazio si è avvicinata allo sportello ImprendiCatania sin dal suo lancio, nel marzo 2012 che ne ha seguito il percorso e lo sviluppo. Un'idea divenuta realtà imprenditoriale a Catania grazie a 400 mila euro stanziati da investitori privati catanesi, tra cui Beasy Lab l'incubatore dove l'iniziativa sarà localizzata, e da ZMV - Fondo Ingenium Catania. «Siamo molto contenti di questo risultato e determinati a raggiungere i prossimi obiettivi» - dice Elisa Fazio - infatti mentre io sono qui a dare questo annuncio Flavio si trova a San Francisco in Silicon Valley alla school di Mind The Bridge per creare un ponte di opportunità per il nostro progetto tra l'Italia e l'America.

«AppsBuilder» offre invece una piattaforma semplice ed intuitiva per creare, pubblicare ed aggiornare le applicazioni mobili. È nata da una idea di Daniele Pellicci e Luigi Ciglio. Nel 2010, allora studenti di ingegneria informatica del Politecnico di Torino, hanno dato vita al progetto quasi per scherzo, direttamente dal salotto di casa. Ancora agli esordi, i ragazzi di AppsBuilder hanno ottenuto la fiducia di due Business Angel del Web Massimiliano Magrini (Annunziata Ventures), lead investor dell'operazione, e di Mario Mariani (The Net Value).

AppsBuilder ha ricevuto uno stanziamento di 1,5 milioni di euro da parte dai fondi Vertis e ZMV - Fondo Ingenium Catania.

LA PROPOSTA IMPRENDITORIALE FINANZIATA

«Flazio», idea semplice e innovativa dal «genio» di due fratelli catanesi

«Flazio», lo strumento adatto a chiunque voglia affacciarsi al mondo di internet, per lavoro o per passione, utilizzando un approccio unicamente creativo ed estremamente semplice ed intuitivo è una idea dei fratelli catanesi Flavio ed Elisa Fazio, 23 anni lui che ancora studia a Catania Ingegneria Informatica e 31 la sorella, ingegnere edile con la passione per tutto ciò che è informatico. Elisa è disorientata. Tanta la confusione che si è creata attorno a lei. «Siamo molto contenti di questo risultato - commenta - e determinati a raggiungere i prossimi obiettivi». E' sola Elisa, perché Flavio si trova a San Francisco, a Silicon Valley alla school di Mind The Bridge, per creare un ponte di opportunità con gli Usa. «Voglio ringraziare tutti coloro - dice Flavio - che stanno credendo nel nostro progetto ed in particolar modo Confindustria Catania, Startup.Ct e il Fondo Ingenium per aver creato le condizioni perché il cuore del nostro progetto possa restare a Catania».

Elisa Fazio: «Flazio realizza quello che penso». «1,450mila euro? È una grossa responsabilità»

Laureata nel 2006 è entrata subito nel mondo del lavoro. «Siamo ingegneri, non per noi è sempre tutto una novità. Ho

sempre studiato e lavorato come consulente esterno per varie società - racconta - nel frattempo però pensavo a come poter semplificare l'utilizzo on line di tutte le piattaforme. L'idea, quando si crea qualcosa di geniale, nasce spesso da fatti semplici. Flavio ha cominciato a giocare con il computer sin da piccolo, a 13 anni già programava nei linguaggi più avanzati e a 16 anni era bravissimo; ha vinto molti concorsi e tra il 2006 e il 2007 ha coordinato un progetto a livello europeo. Ha avuto tutto inizio così...».

Un rapporto stupendo quello tra i due fratelli. «Sì, un grande affetto ma è il forte anche il rapporto di stima professionale. È il motore di tutto» confessa Elisa, che è il braccio operativo nella coppia. «Flavio riesce a realizzare tutto quello che io penso, dopo la vittoria nei concorsi l'ho spinto a fare della sua passione un lavoro. Il futuro? Con questi 400mila euro speriamo di completare la piattaforma così come l'abbiamo implementata; sinora siamo andati avanti con le nostre risorse, talvolta in modo un po' lento; cercheremo di espanderci con l'aiuto di professionisti con competenze specifiche. Non abbiamo vinto una somma alla lotteria - conclude Elisa - è denaro che ci è stato affidato per far decollare un'azienda. È una grande responsabilità».

LUCY GULLOTTA

IL PROGETTO DEI GIOVANI DI CONFINDUSTRIA

«Trasformare la nostra città in un'innovativa Start up city»

Trasformare Catania in una "Startup city", è il progetto dei Giovani Imprenditori di Confindustria, lanciato qualche mese addietro con l'attivazione dello sportello "ImprendiCatania". Intanto ieri si è festeggiato il primo traguardo importante: le prime due imprese, che grazie all'innovazione del progetto presentato, accedono ai finanziamenti di quasi 2 mln di euro per avviare la propria attività. «Catania è sempre stata una città a forte vocazione imprenditoriale adesso deve semplicemente trasformarsi per diventare accogliente alle startup» commenta soddisfatto il presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Catania, Antonio Perdicchizzi.

Perdicchizzi: «Si può partire a fare impresa senza troppi soldi puntando sulla competenza»

«I risultati concreti? Sono evidenti nelle due startup che oggi avranno il finanziamento, che ci hanno seguito nel percorso dello sportello e che oggi trovano finanziatori. È molto importante trovare fondi per il proprio percorso di crescita - spiega - ma ricordiamo ai giovani che si può partire e fare impresa senza cospicui fondi, puntando sulle proprie competenze e professionalità».

Le idee e i progetti, secondo Perdicchizzi,

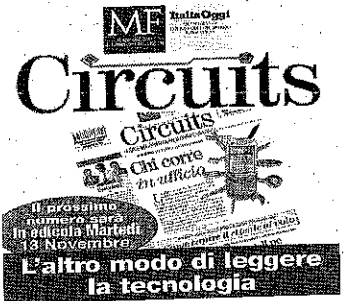
sono la base da cui partire. «L'idea è il maggiore investimento. Il nostro compito è aiutare i giovani ad affinarle e a migliorarle, e magari a renderle appetibili agli investitori». Adesso si può guardare al futuro con maggiore ottimismo: «Circa un trentina di ragazzi e di progetti di imprese sono stati presentati allo sportello in questi mesi, qualcun altro di certo diventerà impresa, ma è importante fare selezione perché non tutti i progetti di impresa possono essere inseriti sul mercato».

Il segreto di un buon progetto sono: contenuti di innovazione, ma nei settori giusti. «Bisogna puntare su tecnologie, energie, turismo e agroalimentare - sottolinea Perdicchizzi - i fondi di investimento hanno tante risorse, e spesso non trovano le idee giuste. Le attività nascono dalla voglia di fare, abbiamo una strategia molto chiara - continua Perdicchizzi - che, con i risultati di oggi, conferma la competitività del nostro ecosistema e le potenzialità dei giovani e del territorio in un'ottica di sviluppo. Questi risultati sono straordinari perché confermano come da un periodo di forte crisi si possa trovare lo slancio per innovare e creare nuove imprese partendo dalle idee, dai giovani, dal merito, dalla rete, dalla fiducia ma anche e soprattutto dalla legalità e sostenibilità».

L. G.

MF Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE



L'ASSEMBLEA PROVINCIALE DEI GIOVANI DI CONFINDUSTRIA

Catania un vulcano di startup

Due milioni di euro per Flazio e AppsBuilder, imprese hi-tech per il web fai-da-te. Il modello elaborato dagli imprenditori etnei varca lo Stretto e diventa ImprendiItalia

DI CARLO LO RE

Due imprese giovani catanesi hanno ottenuto un finanziamento di quasi 2 milioni di euro per sviluppare una propria attività. Si tratta della Flazio, che ha ideato un sistema per creare da soli un sito internet, e di AppsBuilder, per produrre autonomamente delle applicazioni. È il primo risultato concreto dello sportello ImprendiCatania, lanciato dai Giovani Imprenditori della Confindustria etnea, diventato regionale con ImprendiSicilia e che si appresta ora a sbarcare nel resto d'Italia, divenendo, appunto, ImprendiItalia. Ieri mattina, durante l'assemblea 2012 dell'associazione, è stato anche firmato un protocollo d'intesa per sviluppare ancora di più lo sportello, con l'apporto di dieci diverse realtà necessarie per dare energia al sistema imprenditoriale catanese. A firmare il documento, associazioni giovanili degli ordini professionali (commercialisti e avvocati), il Fondo Ingenium Catania della Provincia regionale, Sviluppo Italia Sicilia, FidImpresa Confidi Sicilia, il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, presieduto dall'economista Marco Ro-

mano, l'Università degli Studi di Catania, Incubatore Arca dell'Università di Palermo, e l'associazione ItaliaCamp, che si occupa sia di scouting imprenditoriale sia di supporto alla realizzazione delle idee. «Il processo di sviluppo cui stiamo assistendo», ha spiegato a MF Sicilia Antonio Perdichizzi, presidente dei giovani confindustriali etnei, «conferma la nascita nel nostro territorio di un nuovo ecosistema favorevole alla creazione di startup, ad attrarre investimenti e a offrire nuove opportunità ai giovani». La strategia dei giovani imprenditori è chiara e, ha proseguito Perdichizzi, «con i risultati di oggi conferma la competitività di Catania, della Sicilia in un'ottica di vera crescita». ImprendiCatania e tutte le altre iniziative di diffusione della cultura d'impresa e del lavoro nel capoluogo etneo, come Working Capital, Mind the Bridge, Startup Weekend, L'impresa dei tuoi sogni e Startup Academy, portate avanti anche insieme alla rete informale StartupCt cui i giovani di Confindustria aderiscono, sono soltanto un mezzo per raggiungere risultati concreti, ossia nuove imprese, nuove opportunità per i giovani e, quindi, lavoro e sviluppo. «I risultati avuti sono straordinari»,

ha evidenziato Perdichizzi, «perché confermano come da un periodo di forte crisi si possa trovare lo slancio per innovare e creare nuove imprese partendo dalle idee, dai giovani, dal merito, dalla rete, dalla fiducia, ma anche e soprattutto dalla legalità e sostenibilità». Del resto, nel primo semestre del 2012, sono stati stanziati appena il 3% degli investimenti nel Sud e nelle isole rispetto al resto d'Italia. Degli investimenti davvero esigui che fanno capire come, per contrasto, Catania sia invece un territorio realmente dinamico, dal quale ripartire per uno sviluppo che si traduca in migliori opportunità diffuse di lavoro. Quanto alle due startup finanziate, Flazio è una piattaforma che può potenzialmente rivoluzionare l'approccio dell'utente internet alla creazione di un sito web. Essa permette, infatti, di creare, gratis e in poco tempo, un proprio sito senza sapere programmare o avere particolare versatilità per l'informatica. I fondatori sono i fratelli catanesi Flavio ed Elisa Fazio, di 23 e 31 anni, avvicinati allo sportello ImprendiCatania nel marzo del 2012. La loro idea è divenuta realtà imprenditoriale grazie a 400 mila euro stanziati da investitori privati catanesi, tra cui Beasy Lab, l'incubatore

dove l'iniziativa sarà localizzata, e da Zmv-Fondo Ingenium Catania. «Siamo molto contenti di questo risultato e determinati a raggiungere i prossimi obiettivi», ha dichiarato Elisa Fazio, «e mentre io sono qui, mio fratello Flavio si trova nella Silicon Valley, al Mind The Bridge, per creare un ponte di opportunità per il nostro progetto tra l'Italia e l'America». AppsBuilder offre invece una piattaforma semplice e intuitiva per creare, pubblicare ed aggiornare le applicazioni mobili. È nata da una idea di Daniele Pelleri e Luigi Giglio, studenti di ingegneria informatica al Politecnico di Torino. I due hanno ottenuto la fiducia di due «business angel» del Web, Massimiliano Magrini (Annapurna Ventures), e Mario Mariani (The Net Value), che li hanno sostenuti. AppsBuilder, che ha ricevuto uno stanziamento di 1,5 milioni di euro da parte dai fondi Vertis e Zmv-Fondo Ingenium, è la dimostrazione palese di come la nuova realtà imprenditoriale etnea possa sì dare opportunità ai siciliani, ma anche essere attrattiva nei confronti di giovani, idee e capitali di altre parti d'Italia che decidono di investire a Catania. (riproduzione riservata)

Venerdì 9 Novembre 2012



Dalle startup all'Ars, ecco come rivoluzionare la Sicilia

di Donato Didonna | 9 novembre 2012

Il buongiorno si vede dal mattino e non dovremo quindi attendere molto per sapere se agli intenti "rivoluzionari" del presidente **Crocetta** così come alla novità del M5S, primo partito dell'Ars (Assemblea regionale siciliana), seguiranno fatti coerenti con i buoni propositi di entrambi. In politica servono sia il buon governo che una sana opposizione, ma la politica da sola non basta per rivoluzionare una terra come la Sicilia senza la convergenza del lavoro costruttivo di altri attori come l'impresa, la ricerca e le libere associazioni che introducono nel tessuto sociale le idee e i contenuti culturali propizi ad ogni duraturo cambiamento.

Voglio raccontare due fatti di attualità siciliana, tratti dal mondo dell'impresa e della politica, per avanzare una proposta originale e funzionale a quel cambiamento che ci auguriamo tutti con grande speranza.

Due giovani imprese catanesi hanno ottenuto finanziamenti per quasi 2 milioni di euro per sviluppare la propria attività.

Flazio, dei fratelli Flavio ed Elisa Fazio (23 e 31 anni), è una piattaforma che permette di creare gratis e in pochi minuti il proprio sito, senza bisogno di saper programmare, particolarmente adatta quindi a chiunque voglia affacciarsi al mondo di internet utilizzando un approccio semplice ed intuitivo. Flazio si è avvicinata allo sportello ImprendiCatania sin dal suo lancio, nel marzo 2012, che ne ha seguito il percorso e lo sviluppo. Un'idea divenuta realtà imprenditoriale a Catania grazie a 400 mila euro stanziati da investitori privati catanesi, tra cui Beasy Lab, l'incubatore dove l'iniziativa sarà localizzata, e ZMV – Fondo Ingenium Catania

AppsBuilder, nata da una idea di Daniele Pelleri e Luigi Giglio, è una piattaforma altrettanto semplice ed intuitiva per creare, pubblicare e aggiornare le applicazioni mobili (App). Nel 2010, allora studenti di ingegneria informatica del Politecnico di Torino, hanno dato vita al progetto quasi per scherzo, direttamente dal salotto di casa. Ancora agli esordi, i ragazzi di AppsBuilder hanno ottenuto la fiducia di due business angel del Web, Massimiliano Magrini (Annapurna Ventures), lead investor dell'operazione, e Mario Mariani (The Net Value), che li hanno sostenuti nella fase di seeding. AppsBuilder è la dimostrazione di come il nuovo ecosistema imprenditoriale catanese possa dare opportunità ai siciliani ed essere anche **attraattivo nei confronti di giovani**, idee e capitali di altre parti d'Italia che decidano di investire a Catania: ha ricevuto infatti uno

stanziamento di 1,5 milioni di euro da parte dai fondi Vertis e ZMV – Fondo Ingenium Catania.

Maggiori dettagli su queste iniziative si possono trovare nel comunicato stampa dei Giovani Imprenditori di Confindustria Catania guidati dal dinamico Antonio Perdichizzi.

E veniamo alla politica. I 15 neodeputati eletti all'Ars del M5S hanno confermato di voler restituire alla Regione l'eccedenza del proprio emolumento autoridotto a 2.500 euro netti. Bello, ma suggerisco una modalità più efficiente, non solo per abbassare il costo della politica, ma anche per verificare e misurare i ritorni della spesa pubblica, pratica cui non siamo affatto abituati.

I magnifici 15 potrebbero semplicemente aprire presso una banca specializzata nel **microcredito** un conto corrente intestato al gruppo consiliare M5S in cui ciascun deputato, ogni mese, verserà la differenza da "restituire alla Sicilia". Questo conto servirà a garantire, su base esclusivamente meritocratica, imprese giovanili, startup innovative degli incubatori, imprese femminili, imprese di "non più giovani" che abbiano perso il lavoro, ecc. a favore delle quali la banca applicherà un moltiplicatore (ad es. x4, quale quello che Banca Etica applicherebbe) della garanzia stessa. Il che significa che, in caso di fallimento dell'impresa, prima che il conto del M5S perda 1 euro, la banca ne perderebbe 4 volte tanto.

Tanto per fare dei numeri, ammettiamo che ciascun deputato versi ogni mese € 10.000,00 che fanno tra tutti € 150.000,00 al mese ovvero € 1.800.000,00 all'anno, questa massa di manovra, moltiplicata x4 significa mettere a disposizione dell'economia siciliana € 7.200.000,00 all'anno e € 36.000.000,00 nella legislatura di credito a favore di nuove imprese che pagheranno a loro volta stipendi, imposte indirette come l'Iva e quelle dirette sugli utili che andranno nelle casse della Regione, titolare per Statuto di quasi il 100% delle imposte. Il tutto, ovviamente, con la massima trasparenza in rete: dagli estratti conto della banca **con i versamenti dei deputati**, alle imprese finanziate, gli occupati, il monte salari versato, le imposte generate, i risultati di bilancio, ecc.

Non so se è chiaro a tutti questo **meccanismo moltiplicatore di benefici per la collettività** rispetto alla redistribuzione parassitaria cui le classi politiche ci hanno abituato e che si è oggi interrotta solo per mancanza di risorse pubbliche causata dalla crisi finanziaria. Ed è un meccanismo non clientelare perché le imprese si rivolgeranno alla banca, non ai politici e la banca non potrebbe certo assecondare utilizzi clientelari mettendo a rischio i propri soldi.

Ecco, questa è la mia proposta: se Crocetta, i vecchi partiti che lo sostengono, il prossimo eligendo presidente dell'Ars (munto di poteri autonomi per dimezzarne il ricco budget), e i pentastellati avranno qualcosa di meglio in mente da proporre per creare lavoro e sviluppo vero, sarò lieto di apprenderlo, mentre, in mancanza, non potrò che farmi un'idea diversa della loro rivoluzione annunciata e denunciarlo pubblicamente. L'informazione dovrebbe servire a questo!

Il Debito fuori bilancio. L'avv. capo del Comune spiega perché non ha presentato opposizione

«Ecco i motivi del mancato appello»

In questi giorni l'amministrazione sta ultimando la delibera «salva Catania» che entro il mese sarà inviata in Consiglio per l'approvazione e la successiva richiesta al ministero di inserire Catania nel fondo riservato ai Comuni con bilanci non più in equilibrio.

Intanto sul debito fuori bilancio da 22 mln che riguarda 138 immobili realizzati a Librino è intervenuto con una nota l'avv. capo del Comune, Giovanna Muscaglione: «In riferimento al contenzioso tra la Fasano costruzione e il Comune, mi corre l'obbligo di alcune precisazioni per ristabilire i termini di una questione che scaturisce dall'acquisto di alloggi avvenuto nell'anno 1989 di cui l'Amministrazione non liquidò alla controparte il 10% del prezzo complessivo.

Con la sentenza n. 4480/2010, a oggi mai notificata all'Ente in forma esecutiva dalla parte attrice, il Giudice unico del Tribunale civile dott. Massimo Escher pronunciava la risoluzione dei contratti di vendita degli immobili per inadempimento contrattuale, per non avere pagato la rimanente somma di quanto originariamente pattuito, condannando il Comune al pagamento di € 5.211877,22 oltre interessi e rivalutazione monetaria a titolo di risarcimento.

Per comprendere i termini reali della questione - scrive l'avvocato capo - è necessario però precisare che già nel 1993 analogo contenzioso tra l'impresa Massimino Salvatore e figli, la S. Paolo Costruzioni e il Comune veniva definito anch'esso per inadempimento contrattuale sempre per non avere liquidato la somma rimanente del 10% rispetto all'importo pattuito, condannando l'amministrazione al risarcimento del danno da quantificare in separata sede. Avverso tale sentenza veniva proposto appello, ma il Collegio di Difesa del Comune nella riunione del 17 Maggio 1994, presieduta dal sindaco pro tempore, si esprimeva favorevolmente all'accordo transattivo che nel frattempo era stato avanzato considerando, si riporta testualmente "il non fausto pronostico dell'appello e dell'ulteriore proseguo della causa alla luce degli orientamenti del giudice di merito in tema di risarcimento danni", acconsentendo dunque a una liquidazione alla controparte di £ 23.500.000.000 (23 miliardi e 500 milioni di lire) con il conseguenziale abbandono del giudizio di secondo grado. Questo determinante orientamento è stato peraltro richiamato dal giudice di primo grado nella sentenza a favore della «Fasano».

Alla luce di quanto sopra e in presenza di un giudicato formatosi su identica fattispecie, alla luce delle ragioni poste a fondamento del giudizio avvalorate nel merito dal precedente comportamento dell'amministrazione negli anni 1993/94, l'Avvocatura, a seguito di comunicazione della Cancelleria Corte di Appello del 6 Aprile 2011, non ha ravvisato l'opportunità di proporre appello ritenendo, coerentemente a comportamenti analoghi tenuti negli anni precedenti, che esso sarebbe stato finalizzato alla mera remora del pagamento, con responsabilità erariali conseguenti per l'inevitabile lievitazione degli interessi legali e della rivalutazione sulle somme già liquidate».

G. B.

09/11/2012



Confermati 2 anni e 6 mesi per l'ex sindaco e 2 anni e 2 mesi per gli ex assessori

Carmen greco

Definitiva. La sentenza emessa un anno fa dalla Corte d'appello di Catania che condannava l'ex sindaco Scapagnini e sei ex assessori perché nel 2005 deliberarono di concedere ai dipendenti comunali - due giorni prima delle elezioni amministrative - i contributi assicurativi e previdenziali in favore dell'Inpdap in seguito alla caduta della cenere dell'Etna, ha da ieri il suggello della Cassazione.

I giudici della Suprema Corte hanno confermato la sentenza in tutto e per tutto, nonostante il procuratore generale, Gioacchino Izzo, avesse chiesto in udienza l'annullamento (con rinvio ad altra Corte d'appello) per gli ex assessori e il rigetto del ricorso (con conferma della condanna) per Scapagnini.

Al di là del "peso" specifico della sentenza che condanna l'ex sindaco - attuale parlamentare del Pdl - a due anni e mezzo di reclusione, e gli ex assessori Nino Strano (attuale senatore Pdl), Fabio Fatuzzo (attuale presidente Acoset), Orazio D'Antoni, Antonino Nicotra, Filippo Grasso, Ignazio De Mauro a due anni e due mesi per abuso d'ufficio continuato e aggravato e violazione della legge elettorale, l'aspetto più importante della vicenda processuale sono le conseguenze della decisione della Corte di Cassazione. Infatti, le pene, relativamente alla reclusione sono ampiamente "coperte" dall'indulto e, quindi, il carcere non ci sarà per nessuno, ma la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici (per la durata corrispondente al periodo della reclusione), farà decadere dalle rispettive cariche pubbliche Scapagnini, Strano e Fatuzzo. Per Scapagnini e Strano sarà necessario attendere l'iter alla Camera e al Senato. Secondo prassi la Cassazione comunicherà la sua decisione alla Corte d'appello di Catania che emetterà un'ordinanza di esecuzione della pena, atto che arriverà nei rispettivi uffici di Camera e Senato. Su Fatuzzo deciderà il Cda dell'Acoset.

La situazione non è rosea, però, nemmeno per gli altri condannati i quali - se dovesse passare la norma sull'incandidabilità per chi ha una condanna definitiva di almeno due anni - non avrebbero più alcuna speranza di carriera politica. Ma i criteri su questo punto che fa parte della legge anticorruzione, devono essere definiti, proprio in questi giorni, dal Governo, a partire dalla "durata" dell'incandidabilità.

La Cassazione, la terza sezione, ha confermato anche il risarcimento da parte dell'ex sindaco Scapagnini al senatore del Pd Enzo Bianco che, allora candidato sindaco, fu danneggiato da questa "manovra" pubblicitaria della Giunta in un momento in cui i sondaggi elettorali lo davano in vantaggio. I 50mila euro di risarcimento sono già stati destinati ad opere di beneficenza.

G. Bonaccorsi e altri servizi 32

Una vertenza ricca di colpi di scena e disparità di trattamento tra impiegati

GIUSEPPE BONACCORSI

La vicenda prese l'avvio dalla dichiarazione dello stato di emergenza proclamato dal Consiglio dei ministri il 29 ottobre 2002, che ai sensi della legge 24 febbraio 92 dichiarava «fino al 31 marzo 2003 lo stato di emergenza nella provincia di Catania in conseguenza ai fenomeni eruttivi». Al decreto fece seguito la prima ordinanza di Protezione civile che individuava soltanto 13 comuni della provincia colpiti dagli eventi. La notizia che molti paesi limitrofi a quelli inseriti nell'ordinanza di Protezione e soprattutto Catania erano stati esclusi dai benefici sollevò la prima protesta. Il 24 novembre 2004 la Protezione civile inviò la prima nota a chiarimento: «Le agevolazioni in esame sono state disposte a favore di tutti i soggetti residenti, avete sede legale ed operativa nel territorio di cui al decreto del presidente del Consiglio del 29 ottobre 2002, con il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza». E' l'inizio di una vicenda infinita che, nei mesi seguenti, spaccherà il mondo del lavoro diviso tra beneficiati e non.

I benefici vennero riconosciuti addirittura a lavoratori pubblici che abitavano in aree lontane dalle zone colpite dall'eruzione in cui erano però residenti e negati a impiegati che invece erano residenti sotto il vulcano.

Nel marzo 2004 l'Inpdap recepì la «nota a chiarimento» dando mandato alla direzione prov. del Tesoro di accogliere le richieste di rimborso dei contributi previdenziali. Ma a questo punto il fronte degli enti previdenziali si divise. L'Inps, al contrario dell'Inpdap, non ritenne di dover dare seguito alla «nota a chiarimento» della Protezione civile e rimase «fedele» alla prima ordinanza che indicava 13 comuni colpiti. A Catania questa disparità di trattamento provocò forti polemiche. Si tennero Consigli comunali straordinari, si mossero i sindacati. A Roma venne convocato un «tavolo tecnico» con i vari enti, i ministeri interessati e la Ragioneria che avanzò subito riserve sulla copertura finanziaria di una simile operazione.

Il 15 febbraio 05, davanti a un problema finanziario di tale portata la direzione generale dell'Inpdap di Roma «congelò» i rimborsi previsti, in attesa di un chiarimento del governo. Fu la «doccia fredda» per 17 mila lavoratori pubblici etnei che già pregustavano i rimborsi. La vicenda, però, non si concluse affatto. Molti lavoratori si rivolsero agli avvocati, vennero presentati ricorsi.

Davanti a una protesta allora così corale scese in campo anche la politica. Il sindaco Scapagnini andò a Roma per mostrare la cenere vulcanica. I deputati nazionali del centrosinistra, Anna Finocchiaro, Enzo Bianco, Giovanni Burtone presentarono interrogazioni alla Camera. Si mossero anche i deputati del centrodestra. Ma dal governo nessuna risposta.

E' in questo contesto che si mosse anche la Giunta comunale con due delibere, le numero 644 del 10 maggio 2005 e la n.

645 del 12 maggio, approvate per la copertura finanziaria. A questo punto il Comune, due giorni prima del voto amministrativo, versò gli interessi cenere agli oltre 4 mila dipendenti. Gli interessi si aggiravano dai 300 euro di un impiegato di primo livello agli oltre 1000 di un funzionario. Il 10 giugno arrivò lo stop definitivo del governo. Il Consiglio dei ministri emise una nuova ordinanza, la n. 3442: benefici solo ai 13 Comuni individuati dalla prima ordinanza di Protezione civile, fuori Catania.

Qualche mese dopo il Comune richiese indietro ai dipendenti le somme versate per gli interessi cenere attraverso un prelievo rateizzato.

Bianco: «Giustizia è fatta». Il Pd: «Quell'atto cambiò la storia di Catania»

La sentenza della Cassazione sul processo per la cenere è stata accolta con soddisfazione dal prof. Giovanni Grasso, legale del sen. Enzo Bianco. Per Grasso «In particolare la Corte si era incisivamente soffermata sulla sussistenza del dolo intenzionale in capo al sindaco Scapagnini, sottolineando la rilevanza probatoria della spasmodica ricerca da parte dello Scapagnini delle soluzioni giuridiche più assurde per consentire la celere erogazione delle somme... ad ogni costo le somme dovevano essere date ai dipendenti comunali subito solo perché due giorni dopo si sarebbe votato».

Anche per Enzo Bianco «Giustizia è fatta e la verità è venuta a galla. Non avevo dubbi che questo giorno sarebbe arrivato per ristabilire in modo chiaro che la mancata vittoria del 2005, è stata falsata dalle azioni di Scapagnini che pur di vincere, ha commesso un reato trascinando con sé gli inconsapevoli assessori e colpendo anche i dipendenti comunali, che sono stati beffati perché costretti in seguito a restituire le somme loro erogate. La somma oggetto del risarcimento sarà destinata ai quartieri più degradati».

Per Orazio Licandro, dei Comunisti italiani «Quella vicenda falsò l'esito elettorale e procurò un ingente danno erariale al Comune di Catania. Tanti che oggi continuano a vario titolo e in altre postazioni portano la responsabilità politica di quella stagione, prendendone ipocritamente le distanze».

per i consiglieri del Pd D'Agata, Raciti, Castorina, D'Avola, Sofia e Zappalà «La delibera sulla cenere diede un indubbio vantaggio a Scapagnini. Senza quell'atto la storia di Catania sarebbe potuta cambiare, la città non sarebbe arrivata sull'orlo del dissesto e il centrodestra non avrebbe compiuto i disastri... Questa sentenza ci dà ancora più fiducia per la nostra azione politica e per cambiare finalmente Catania».

Di parere opposto l'avv. Francesco Strano Tagliareni, difensore del sen. Nino Strano. «In un momento storico di ribellione diffusa contro il potere mentre assistiamo allo spettacolo indegno di leader politici che si arricchiscono a spese della comunità, registriamo con dolore la condanna di chi ha agito nell'interesse dei diritti dei dipendenti comunali catanesi. Tutto questo, in un procedimento permeato dal dubbio, tanto che perfino il pg presso la Corte di Cassazione aveva chiesto l'annullamento della sentenza d'appello. La decisione di ieri lascia il sapore amaro di una giustizia brutale».

09/11/2012

Confcommercio

«Il Comune è latitante sul piano commerciale»

I dirigenti di Confcommercio in una nota si dichiarano delusi per l'atteggiamento dell'amministrazione Stancanelli, latitante, a loro dire, nella risoluzione di alcuni atavici temi del commercio cittadino. Sicché non sono sorpresi dalla notizia della rinomina del commissario ad acta per il piano di urbanistica commerciale, strumento di pianificazione indispensabile per la razionalizzazione della rete distributiva.

«L'amministrazione comunale - afferma Giovanni Saguto, presidente di As. Com Confcommercio Catania - è latitante per tutto ciò che riguarda le pianificazioni dei principali comparti del terziario di mercato. Il piano commerciale, quello dei pubblici esercizi, quello dei dehors, quello della rete stradale dei carburanti sono i più importanti strumenti di pianificazione nel settore commercio. In questi anni abbiamo chiesto ai vari assessori, già al primo incontro, di accelerare nella elaborazione di una bozza di piano commerciale che potesse costituire una piattaforma di discussione rispetto alla quale poter apportare un concreto contributo di idee. Ma non abbiamo mai avuto alcuna notizia».

Secondo fonti comunali è da dire che si è dato precedenza al Piano regolatore generale, considerato propedeutico rispetto allo stesso piano commerciale. Tesi che però non è condivisa dall'associazione dei commercianti. «Premesso che la stesura di entrambi i piani - dichiara Francesco Sorbello, vicedirettore provinciale - poteva andare di pari passo, mi sento di dire che attendere prima l'approvazione del Prg vuol dire non comprendere pienamente la valenza del piano commerciale. Esso, infatti, è indispensabile non solo per il commercio, ma anche per l'assetto urbanistico della città, per il recupero del patrimonio edilizio, degli involucri esistenti e abbandonati e in stato di degrado, per l'individuazione di eventuali zone di sviluppo commerciale e delle relative tipologie da insediare, per risolvere la questione dei parcheggi pertinenziali previsti dalla normativa sul commercio e che attualmente penalizza il centro storico e l'area urbana consolidata. Per questi motivi, semmai, prima si elabora il piano commerciale e poi il Prg, proprio per evitare che al Piano regolatore appena approvato debbano essere poi apportate varianti scaturenti dal piano commerciale. I nostri appelli sono rimasti sinora inascoltati. Chiediamo al commissario di convocarci con urgenza. E a Catania non c'è solo la questione del piano commerciale. Entro febbraio l'Amministrazione si era impegnata a elaborare il regolamento dei pubblici esercizi, ma anche di questo non c'è l'ombra. Hanno però tollerato e fatto crescere il commercio abusivo».

09/11/2012